

Intervista**Beatrice Venezi: "Io, donna e direttrice farò amare la classica anche ai ragazzi"**

di Annarita Briganti

Non è figlia di musicisti, è arrivata alla direzione d'orchestra dopo avere studiato pianoforte e composizione, spiega le trame delle opere liriche su Instagram e ricorda Roberto Bolle, che inaugura oggi a Milano la seconda edizione del suo OnDance, nel tentativo di democratizzare discipline considerate elitarie come il balletto e, nel suo caso, la musica classica. Beatrice Venezi, direttore d'orchestra donna più giovane d'Europa, alla guida della Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli - una seconda famiglia per lei che è nata a Lucca 29 anni fa, vive a Milano e lavora ovunque - debutta nelle librerie col saggio memoir *Allegro con fuoco* (UTET). Alle 18 sarà alla palazzina Liberty col pianista Bruno Canino e l'orchestra Milano Classica in una serata dedicata a Haydn e Schubert.

Quando in giro per il mondo attendono il Maestro Venezi, si aspettano un uomo?

«Mi è successo. Le persone con cui devo lavorare si guardano attorno e non capiscono che il direttore d'orchestra sono io».

Si è mai sentita discriminata in un ambiente ancora maschile?

«Ho lanciato il sasso, anche con questo libro, per abbattere ogni pregiudizio. Perché sei donna non

puoi essere un leader? Perché sei giovane non puoi fare un mestiere come il direttore d'orchestra? Ma eventuali resistenze nelle orchestre durano non più di 5 minuti. È la macchina organizzativa che sta dietro al mio settore - da chi gestisce i teatri alla critica o alla pseudo critica - che continua a preferire gli uomini. E non esiste una rete di direttori d'orchestra donne, anzi, le colleghe mi attaccano perché salgo sul podio vestendo abiti femminili».

Come convincerà i ragazzi a "Innamorarsi della musica classica", sottotitolo del suo volume?

«Facendo capire loro, anche attraverso i social, che l'opera lirica è contemporanea. *Carmen* è il simbolo della lotta alla violenza contro le donne, la *Bohème* è la trasposizione parigina di una serie televisiva come *Friends*. Per non parlare di quanto amerebbero Verdi, lo stesso Puccini, Rossini, Mascagni, Donizetti».

Perché preferiscono la trap?

«Non ci si può appassionare a qualcosa, come la musica classica, che non si conosce e alla quale sui banchi ci avvicinano attraverso un flauto di plastica. È dalla scuola che bisogna ripartire, insegnando questa materia e facendolo in modo serio.

La musica classica è una parte

importante del patrimonio culturale del nostro Paese, che amo alla follia. Sono orgogliosa di essere italiana, anche se questo sentimento negli ultimi tempi, nell'opinione pubblica, ha assunto connotati negativi».

Quale consiglio darebbe alle bambine che vorrebbero diventare Beatrice Venezi?

«Il primo consiglio è di non snatursarsi, e vale per tutte le professioni. Non è necessario mettere da parte la nostra femminilità per riuscire in quello che ci appassiona, anzi, è la nostra forza. Il secondo è di essere sempre preparate al 300 per cento per ottenere gli stessi incarichi degli uomini, spesso con una retribuzione minore. Noi donne dobbiamo essere inattaccabili per avere successo».

Quanti giorni all'anno passa a Milano?

«Chiamo la casa milanese la "cabina armadio". Vado a casa, cambio valigia e riparto, ma Milano è l'unica città d'Italia in cui si respira un clima internazionale quindi, quelle poche volte in cui posso godermela, ci sto molto bene. Il mio sogno è dirigere alla Scala. A furia di dirlo spero che qualcuno lo recepisca. Dispiace vedere pochi italiani che lavorano nei teatri italiani, mentre all'estero ti pagano a peso d'oro».

Il personaggio

La direttrice
Beatrice
Venezi,
autrice di
Allegro con
fuoco (UTET)

**L'appuntamento
In libreria**

Feltrinelli
Piemonte
30/5, 18,30,
col 4etto
Milano
Classica



10 Milano 26/05/2019

Beatrice Venezi: "Io, donna e direttrice farò amare la classica anche ai ragazzi"

FARMACIA LUCERNAL

SUPERVINO - MARCHIOLO - 100% NATURALI